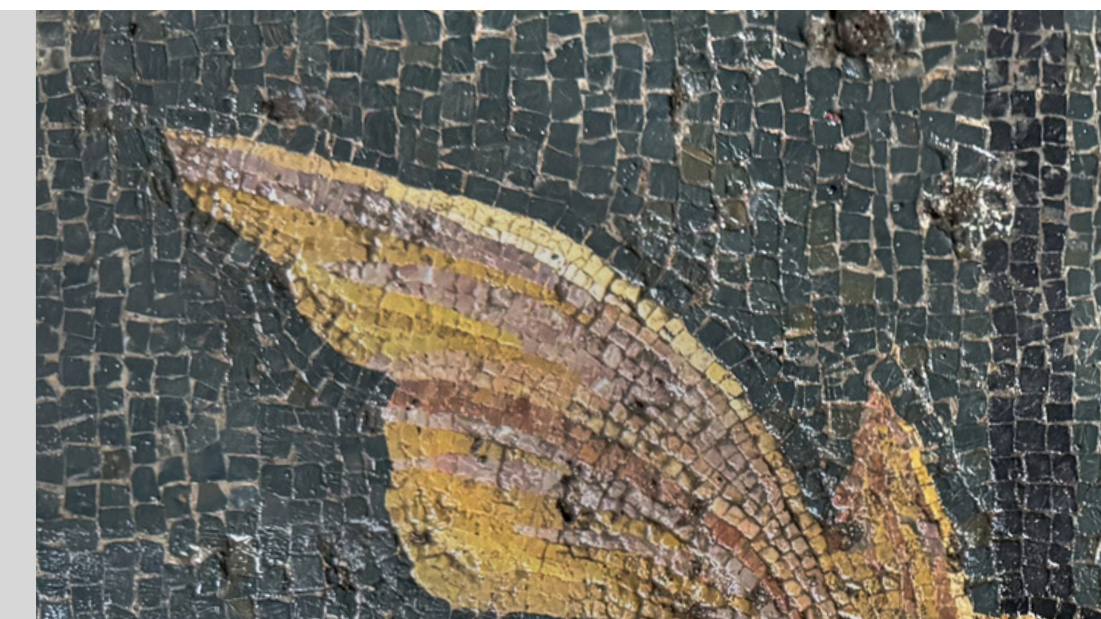


# Pavimenti musivi da un complesso edilizio in via di Porta Labicana, Roma



L'indagine di scavo di archeologia preventiva, effettuata in più riprese tra il 2022 e il 2023, è situata in via di Porta Labicana, nel quartiere San Lorenzo a Roma, ad una distanza di poche decine di metri dalle Mura Aureliane, nel tratto compreso tra Porta Tiburtina e Porta Prenestina/Labicana (Porta Maggiore, *Ad Spem Veterem*).

E' presumibile che la zona fosse in origine parte degli *Horti Tauriani*, proprietà della potente famiglia degli Statilii Tauri, sotto Claudio entrati nel demanio imperiale. Una possibile identificazione, in base alle tecniche murarie, alle caratteristiche dell'impianto termale e per la presenza di bolli laterizi in situ può essere proposta come pertinenza degli *Horti Epaphroditiani* o degli *Horti Pallantiani*, ricavati da Nerone in favore dei due suoi potenti liberti. I due *horti* dovevano trovarsi nella nostra area di indagine, poiché ricordati da Frontino in relazione all'incrocio degli acquedotti alla *Spes Veterem*, la vicina Porta Maggiore (GRIMAL 1936; CIMA TALAMO 2008).

Sui depositi terrosi e tufacei sterili che riempiono una preesistente cava per l'estrazione del tufo, ed in alcuni punti direttamente sul banco tufaceo, venne edificato un complesso di ambienti (Fig. 1), solo in parte individuato perché doveva svilupparsi oltre i limiti di indagine a nord e a est; sono stati rinvenuti almeno sei vani, con orientamento est-ovest, in cattivo stato di conservazione ad eccezione di un ambiente integralmente scavato (Fig. 1, A) e di un altro contiguo (Fig. 1, C) che conserva la decorazione pavimentale e parietale.

Degli altri quattro vani (Fig. 1, B, B1, C2 e D) non si conosce l'esatto sviluppo planimetrico, non essendo stato scavato l'intero perimetro (ricadente in parte all'esterno della zona di scavo) e visti i numerosi crolli avvenuti nell'area a sud in corrispondenza della precedente attività estrattiva.

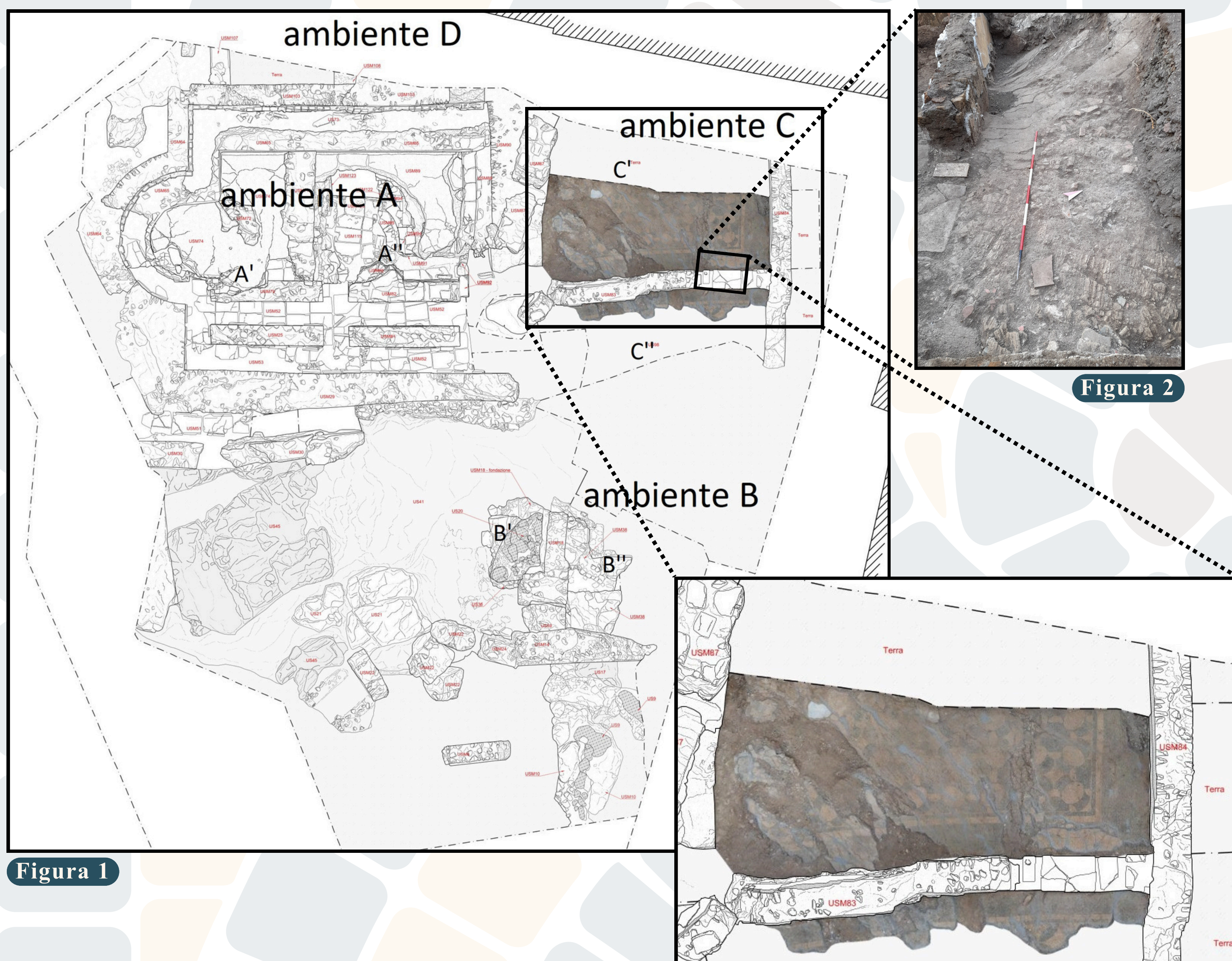


Figura 1



Figura 2

L'ambiente A è costituito da una sala rettangolare con una terminazione ad esedra sul lato ovest, e pareti in opera reticolata ben curata, con ammorsature in tuffelli presso gli angoli. Il vano, interamente occupato da una vasca con rivestimento in cocciopesto e con un bancone/sedile che corre lungo i lati e all'interno dell'esedra, è certamente identificabile come *calidarium*, per la presenza di un articolato sistema di riscaldamento che corre sotto il pavimento e sulle pareti.

## Il mosaico

Gli ambienti C1 e C2 sono due vani rettangolari e paralleli, tra loro comunicanti per mezzo di un'apertura che conserva la soglia in marmo, purtroppo in forte stato di dissesto e scivolamento verso sud e verso est.

Il vano C1, esplorato su tre lati, conserva *in situ* la decorazione pittorica delle pareti, per un'altezza di ca. cm 50: una zoccolatura in giallo ad imitazione del marmo e la parte inferiore di una colonna/lesena, ad indicare una divisione in quadri; e soprattutto la pavimentazione a mosaico, i cui strati di preparazione si poggiano direttamente sugli strati di uso della cava. Si tratta di un tessellato bicromo con tessere di piccole dimensioni (cm 0,8x1,2; h cm 1,5), che è stato rinvenuto coperto da gran parte della decorazione pittorica parietale crollata (Fig. 2), che ne ha verosimilmente permesso la conservazione.

All'interno di una semplice cornice a fascia monocroma si sviluppano, attorno ad un quadrato a lati concavi, quattro ellissi angolari poste sulle diagonali e quattro pelte, contigue tramite l'apice al quadrato centrale, in una sequenza iterativa a coprire l'intero tappeto musivo; il tutto a colori contrastanti con una forte presenza del tessellato nero.

Il mosaico (Fig. 3 e 4) si inserisce pienamente nella produzione a motivi geometrici in bianco e nero d'età severiana, adottando qui uno schema complesso con ellissi, quadrati a lati concavi e squame, variante del motivo Décor II, 364a, e che può essere inserito nello schema ANGELELLI 2013 P-59.



Figura 4



Figura 3

Lo schema, particolarmente complesso, restituisce rare attestazioni in proprietà aristocratiche o imperiali, in ambienti di rappresentanza (ANGELELLI 2013, pp. 141-142), in Italia centro-settentrionale e nella Byzacena (inserito nello schema a cuscino con ellissi BUENO-RINALDI 2008, p. 2606); il nostro trova un interessante e puntuale confronto nel celebre mosaico con xenia del triclinium della villa suburbana presso San Lorenzo a Lanuvio (Fig. 5) (GHINI 1995, p. 495; TESS scheda 3983), in particolare nella identica resa bicromatica delle ellissi.

A Lanuvio vi è l'alternanza di quadrati a lati concavi grandi e piccoli (secondo lo schema Décor I, 252d) e gli spazi geometrici sono riempiti da figurazioni, assenti nel più semplice mosaico di via Porta Labicana; inoltre gli spazi di risulta tra le due coppie di ellissi e quadrato a Lanuvio sono riempiti con quattro piccoli cerchi secanti a colori contrastanti, mentre nel nostro sono risolti in un unico campo in nero.

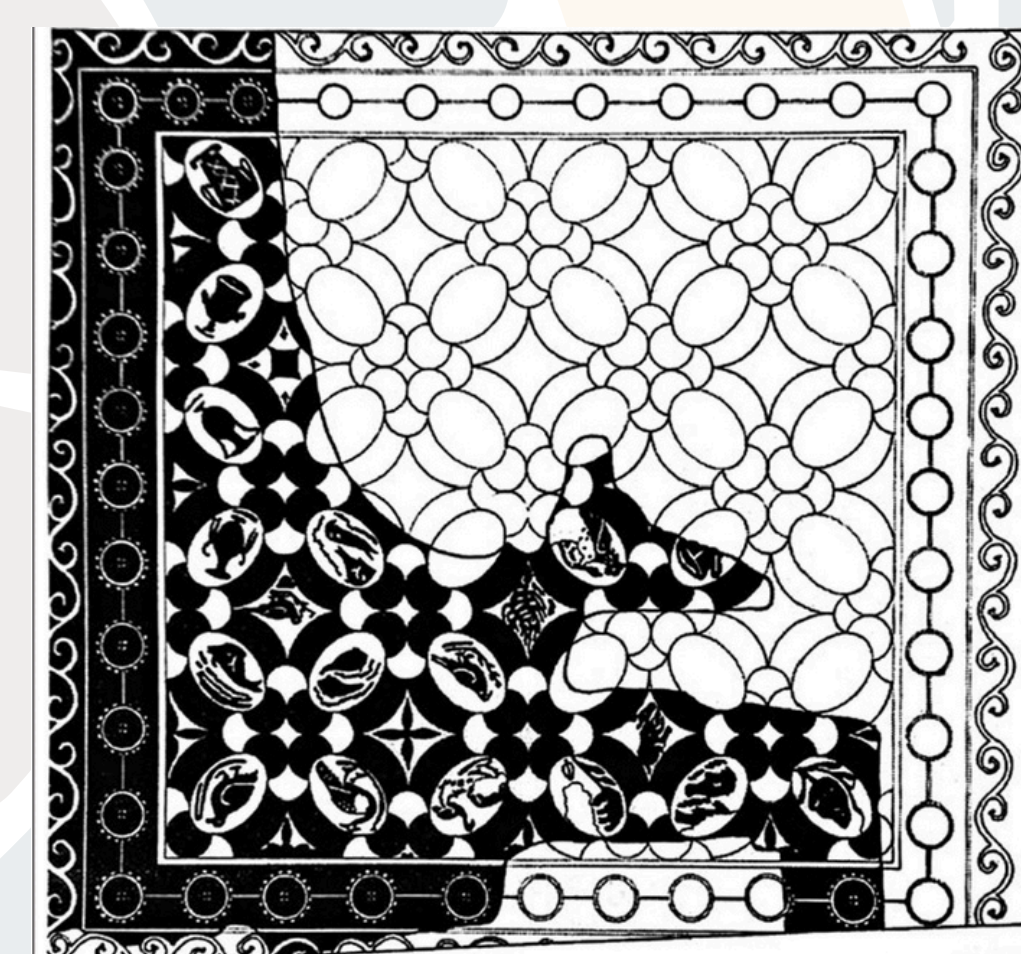


Figura 5

Il mosaico di Porta Labicana si configura come una resa corsiva e semplificata di uno schema aulico, e pone interessanti interrogativi su committenza e destinazione purtroppo non facilmente risolvibili. Se da una parte è probabile la pertinenza ad un ambiente minore, in connessione al contiguo *calidarium* dell'impianto termale privato della residenza; dall'altra indica la presenza ancora in età severiana di una proprietà che ha piena conoscenza di schemi decorativi importanti e complessi e desidera riproporli.

## Ringraziamenti

Le indagini archeologiche, effettuate per conto di ADP s.r.l., sono state condotte da Gianfranco De Rossi, con la collaborazione di Mariangela Summa e Maddalena Marrucci; l'esecuzione dei lavori di scavo, il rilievo archeologico e documentazione dal drone e il restauro in situ sono stati effettuati da Eos Arc srl. Impaginazione poster Roberta Martino.

## Bibliografia

ANGELELLI 2013 = C. ANGELELLI, *Severan black-and-white geometric mosaics in Rome and its environs: distinctive features and uniqueness in *Musiva** 8/Section 10, 2013 (Pisa-Roma, 2017), pp. 53-180  
BUENO, RINALDI 2008 = M. BUENO, F. RINALDI, *Influssi nord-africani nella produzione musiva geometrica dell'Italia centro-settentrionale tra l'età severiana e il IV secolo? Una proposta di revisione*, in *L'Africa Romana XVII. La ricchezza dell'Africa. Ricerche, produzioni, scambi* (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma 2008, p. 2601-2618.  
CIMA, TALAMO 2008: M. CIMA, E. TALAMO, *Gli Horti di Roma antica*, Roma 2008 pp. 63-105  
GHINI 1995 = G. GHINI, *Impianti residenziali a Lanuvio e loro decorazione musiva*, in *AISCOM II* (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera 1995, pp. 483-500.  
GRIMAL 1936 = P. GRIMAL, *Les Horti Tauriani. Étude topographique sur la Région de la Porte Majeure*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, vol. 53, n. 1, 1936, pp. 250-286.  
KAJANTO 1965 = I. KAJANTO, *The Latin cognomen*, Helsinki 1965.  
MANCIOLI 2006a = D. MANCIOLI, s.v. *Horti Epaphroditiani* in E. M. STEINBY (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III*, Roma, Quasar, 1996, p. 60.  
MANCIOLI 2006b = D. MANCIOLI, s.v. *Horti Pallantiani*, in E. M. STEINBY (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III*, Roma, Quasar, 1996, p. 77.  
SUCCI S., *Edificio residenziale, ambiente C, mosaico con xenia*, in TESS - scheda 3983 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=3983>), 2009